



XXI edizione dei Giochi

VANCOUVER 2010

SuperG amaro Azzurri giù dal podio per un soffio

1° Svindal, 2° Miller. Hell a due centesimi dal bronzo
Brutta caduta per lo svedese Jaerbyn, gara sospesa

La gara

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A VANCOUVER

Duemilasettantasei metri di curve e controcurve per decidere chi è il più veloce del mondo tra le porte, e finalmente con un po' di sole quassù a Whistler Creekside. In attesa di un nuovo padrone del Super G, detta legge Aksel Svindal, cristone norvegese che come i padri della patria Kjus e Aamodt, va bene dappertutto. Dovunque lo metti, quel bestione che sugli sci ha la grazia di un ballerino, va come un treno. Il suo primo oro olimpico, la seconda medaglia ai Giochi dopo l'argento nella libera dei giorni scorsi, arriva dopo una coppa del mondo e tre titoli mondiali. Proprio la medaglia al Dave Murray Run, la pista tormentata dalla mancanza di neve e dal maltempo, gli ha probabilmente tolto parecchio peso dalle spalle, oltre a dargli un'iniezione d'argento. Il senso dei norvegesi per la neve è totale, se come il grande Lasse e il non meno grande André, anche Svindal ha vinto quasi in tutti i modi: super G, slalom, libera e supercombinata. Un altro uomo dei fiori che sale al cancelletto e dà lezioni a tutti, a cominciare dagli austriaci per i quali lo sci è una questione

nazionale e una giornata come quella di oggi un boccone amarissimo da mandare giù. «Alpenlandl for gold» incitavano i tifosi di Vienna, ma la resistibile armata alpina è rimasta ancora a bocca asciutta. Il veterano Michael Walchhofer, 35 anni, alla vigilia il più quotato nel gruppo dei migliori, è finito anni luce dietro. Niente da fare nemmeno per gli svizzeri, l'altra faccia delle Alpi che nonostante Alinghi, restano un popolo di sciatori che non concepisce la sconfitta sulla neve. Didier Defago, dopo la sorpresa nella libera, non ha potuto fare nulla di fronte.

Stesso destino anche per Didier Cuche, che si è presentato ai Giochi di Vancouver con un biglietto da visita che basta tirarlo fuori, la vittoria a Kitzbuhel a fine gennaio. Campione del mondo di Super G e argento alle olimpiadi di Nagano, la sua carriera a cinque cerchi è probabilmente finita così, a 44" dal vincitore. Lo strapotere di Svindal si è capito dalla prima curva, il norvegese è sceso lungo la pista disegnata dal tecnico italiano Giovanni Rulfi come fosse guidato da fili invisibili. Ha tolto il sapore della vittoria a Bode Miller e Andrew Weibrecht, il pazzereellone e un determinato ragazzone che comunque hanno completato un podio americano. Si sono tolti il pallino a vicenda, Miller che dopo i fasti del passato è tornato in gruppo e per questo è partito con meno pressioni. È sceso undicesimo e ha soffiato di 3" il primo po-



sto provvisorio al connazionale, che ha sciato all'inizio sfruttando il meglio di una neve forse un po' troppo ghiacciata e deteriorata col passare dei concorrenti.

In tutto questo, i quattro moschiettieri italiani non sono andati male, anzi. Tolto Fill che ha mancato un appoggio nella parte finale ed è finito con la faccia nella neve, ha lavorato bene Christof Innerhofer e soprattutto Werner Heel, che ha finito davvero ad un pelo dal podio e avrà probabilmente qualche notte amara da far passare. Il meranese, nonostante il pettorale alto, (18°), ha sciato in modo pulito e determinato. «Pazienza, cercherò di farmi passare la delusione», ha detto alla fine, punta di diamante di una pattuglia azzurra che sperava senza dirlo, e forse senza crederci troppo, di rompere un digiuno che prosegue da Torino. E né male né bene anche Patrick Staudacher, che per la vittoria nel mondiale nel 2007 e il decimo posto in coppa del mondo era forse l'italiano col pedigree e le attese più alte, ma comun-

que ad anni luce di distanza dal club dei migliori. Agli azzurri, nemmeno troppo fortunati nonostante i pettorali buoni, ora resta solo il gigante di martedì per non bissare lo zero nella casella delle medaglie: abbiamo un bel gruppo di atleti, ma probabilmente nessun asso nella manica. Paura, infine, per lo svedese Patrik Jaerbyn, il senatore del circo bianco (41 anni): ha preso il volo su un dosso, planando col viso nella neve e scivolando per diversi metri. È rimasto a terra per un po', ma dando segni di coscienza, prima di essere trasportato via dai soccorsi con un elicottero. ❖

IMPIANTI OLIMPICI ALL'ASTA

Rinviata al 26 febbraio l'asta fallimentare per la vendita degli impianti di Whistler, dopo il fallimento della società immobiliare Forest Group. Che ha lasciato un buco di 1,7 miliardi di dollari.